

RETE CAMMINO SINODALE CHIESA ITALIANA

La Rete è intervenuta nella fase finale del processo che ha portato alla Terza Assemblea sinodale, compiendo un'analisi del testo dell'ultima bozza (n.6) del *Documento di sintesi* ("Lievito di pace e di speranza") che è stato inviato ai partecipanti per un'ultima consultazione e per la raccolta di eventuali emendamenti, che si potevano presentare nel numero di tre.

La Rete dopo un incontro in videoconferenza (3 ottobre 2025) per un confronto ha poi elaborato:

- una serie di annotazioni generali sul testo (qui a p.1)
- una proposta di tre emendamenti (qui a p. 4)

Il tutto, sottoscritto da chi lo ha condiviso¹ è stato inviato alla Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale e al Presidente della CEI, card. Zuppi.

1. Annotazioni generali sul testo della Bozza⁶ del *Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*

Il testo mostra un miglioramento significativo rispetto alle *Proposizioni*, recuperando e valorizzando il cammino condiviso in questi quattro anni. Si tratta di passi forse piccoli, ma maturati nel confronto e nella partecipazione di molti e molte.

Speranzosi e impegnati affinché l'itinerario sinodale non si esaurisca con la chiusura della Terza Assemblea Sinodale, facciamo nostro il richiamo alle "scelte possibili" e alla "libertà nelle cose dubbie", per creare spazi nuovi di discernimento e crescita comune, nell'ottica di un orizzonte ampio su cui lavorare per evitare divisioni che distruggono e dare il giusto spazio a una sperimentazione che possa aiutare la Chiesa ad attualizzare il Vangelo, a stare in ascolto delle vite, delle relazioni e dei contesti in trasformazione.

Nel restituirvi le nostre riflessioni, segnaliamo da subito uno sbilanciamento del testo sulle Chiese locali e un conseguente minor impegno degli organismi nazionali, soprattutto nei temi più delicati (nn.25; 27; 32; 46 e ss.).

Riportiamo brevemente di seguito alcune considerazioni – soprattutto criticità e debolezze – su temi specifici che attraversano l'intero testo bozza, che riteniamo essere utili sia in vista della Terza Assemblea Sinodale sia per la prosecuzione del cammino nella fase di ricezione.

Ecumenismo

La chiamata del Risorto a essere «sacramento» e «segno profetico di comunione» non può rimanere rinchiusa nell'identità confessionale, ma richiede, accanto alla dimensione missionaria e sinodale, anche quella ecumenica. Solo insieme alle altre Chiese possiamo essere «segno credibile del Vangelo» (n.12).

¹ Tra i partecipanti alla Rete hanno sottoscritto il testo:

Associazione culturale "don Giacomini"-Verbania, Cammini di speranza, Centro italiano femminile-Cif Lombardia, Centro interconfessionale per la pace-Cipax, Comunità cristiane di base, Comunità di via Germanasca-Torino, Coordinamento 9 marzo-Milano, Decapoli, Donne per la Chiesa, Fraternità Arché, Il faro, Il gibbo, La tenda di Gionata, Noi siamo Chiesa, Noi siamo il cambiamento, Ordine della sororità, Pax Christi, Per una Chiesa diversa, Ponti da costruire-Napoli, Pretioperai, Progetto adulti cristiani lgbt, Progetto giovani cristiani lgbt, 3VolteGenitori, Viandanti

Per questo il riferimento all'ecumenismo non dovrebbe limitarsi a un singolo numero dedicato, ma attraversare l'intero documento, valorizzando i passi già compiuti e proponendo i passi ancora da compiere.

Le sfide sociali e culturali del nostro tempo – la promozione dello sviluppo umano integrale (n.25b), la formazione su democrazia e cittadinanza (n.26b), il contrasto alla violenza di genere, la riflessione sulle tecnologie emergenti – richiedono una collaborazione sinergica e strutturale con le altre Chiese cristiane. Non si tratta di azioni parallele, ma di un cammino condiviso che rafforza la testimonianza evangelica nel contesto contemporaneo.

La collaborazione con le Chiese sorelle non può limitarsi all'ambito sociale: deve innervare la vita ordinaria delle comunità (n.28). A livello nazionale e locale si possono promuovere: esperienze di ospitalità eucaristica e "scambio di ambone" durante le celebrazioni; momenti di condivisione della Parola (n.45); iniziative comuni di catechesi, formazione alla vita cristiana (n.44), ecclesiale (nn.50-60) e teologica (n.52); cooperazione nei percorsi di Iniziazione Cristiana (nn.54-56); rappresentanza adeguata negli organismi di partecipazione (n.69).

La condivisione dei tempi e degli spazi della vita comunitaria e della formazione con le Chiese sorelle arricchisce il cammino di approfondimento e la maturazione del senso della fede (n.40) di ogni persona battezzata, superando l'autoreferenzialità confessionale.

In questa prospettiva, si propone di riconoscere un rapporto paritario tra le Chiese cristiane in Italia, sostituendo alla proposta di un'Assemblea delle presidenze dei CCC il Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, già presente nello Strumento di lavoro (scheda 1g).

Pace e giustizia

Il «moltiplicarsi di guerre e tensioni sullo scenario interazionale» richiama le nostre coscienze e le nostre istituzioni a dare un segno forte di testimonianza pacifica e nonviolenta. A questo proposito, riteniamo urgente e necessaria, oltre che la «riflessione sulla natura e l'orientamento del servizio di assistenza spirituale alle Forze dell'Ordine e alle Forze Armate», anche la rinuncia all'inquadramento dei cappellani nei ranghi delle Forze Armate (n.24a).

Inoltre, coscienti dello stretto legame che intercorre tra la pace e la giustizia sociale, ribadiamo l'importanza di porsi come istanza critica delle attuali politiche migratorie, carcerarie, sanitarie, lavorative, economiche, etc., tenendo sempre come prioritario l'ascolto di chi vive situazioni di esclusione e vulnerabilità, dotandosi anche di adeguati strumenti e luoghi di discernimento (n.27).

Abusi

Il problema degli abusi è una grave piaga della Chiesa contemporanea (n.32). Affinché le misure di contrasto e riparazione possano avere piena efficacia, chiediamo alla CEI di promuovere una Commissione indipendente d'indagine sugli abusi sessuali in ambito ecclesiale, senza porre limiti temporali e impegnandosi a un giusto risarcimento economico. Tali misure non possono prescindere da un costante dialogo/confronto con i sopravvissuti e le associazioni in cui si riuniscono.

Persone LGBTQ+

La promozione del riconoscimento e dell'accompagnamento delle persone

LGBTQ+ (n.30) ci invita a intraprendere un percorso di riflessione sui nn.2357-2359 del Catechismo della Chiesa Cattolica, alla luce dei progressi fatti dalle scienze e con l'aiuto di una rilettura attenta e contestualizzata dei versetti biblici generalmente usati come condanna degli atti omosessuali². A tal proposito, sarebbe utile istituire un gruppo di studio, confronto e dialogo che contribuisca al discernimento della Chiesa universale su questi argomenti.

Proponiamo inoltre di valorizzare l'esperienza di tanti gruppi già esistenti in Italia, attingendo al loro bagaglio di buone pratiche maturate in tanti anni di pastorale con le persone LGBTQ+ e di condannare ogni forma di stigmatizzazione (comprese le terapie riparative) o criminalizzazione.

Giustizia di genere e ministeri

Il riconoscimento di un'effettiva parità di genere non può che passare da un ripensamento dei ministeri, in particolare dei ministeri ordinati, fondato sullo studio delle Sacre Scritture, sulla storia delle prime comunità cristiane, soprattutto quelle paoline, analizzando il ruolo che le donne ricoprivano in queste comunità. Per questo proponiamo di specificare al n.71 "diaconato ordinato", al fine di differenziarlo dal diaconato "istituito", e di avviare una riflessione sull'accesso delle donne agli altri ministeri ordinati.

Parrocchie e ministeri

Il momento storico in cui viviamo, caratterizzato da una drastica diminuzione del clero, concorre al necessario ripensamento della ministerialità, non solo nell'ambito liturgico (n.64), ma anche nella gestione e conduzione delle parrocchie da poter affidare a laiche e laici, valorizzando anche il ministero istituito del catechista come referente di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola³.

Anche la formazione permanente condivisa fra tutti i componenti del popolo di Dio (n.60) non si fermi al solo aspetto teorico, ma interessi anche e soprattutto la vita comunitaria come luogo in cui i battezzati e le battezzate possono vivere in fondo la propria vocazione battesimale e partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi (LAS 7a).

Nel medesimo orizzonte di discernimento ecclesiale, riteniamo opportuno che la Chiesa in Italia si interroghi anche sulla disciplina del celibato presbiterale, riconoscendo che non appartiene alla natura del ministero ordinato ma alla sua configurazione storica.

Liturgia

Per acquisire una maggiore consapevolezza della vita sacramentale (n.46) e poter così iniziare i fedeli al Mistero (n.36) serve una profonda revisione delle modalità celebrative (disposizione degli spazi, tempi celebrativi, preparazione condivisa dell'omelia, delle richieste di perdono e delle preghiere dei fedeli, scelta dei canti e dei segni, etc.), che mettano al centro l'assemblea tutta, soggetto di ogni celebrazione. Sarebbe utile, per questo, valorizzare esperienze già in corso in piccole parrocchie, Comunità di base, etc. (n.47).

È inoltre fondamentale riconoscere a laiche e laici la potestà di predicare l'omelia

² Cfr. Pontificia Commissione Biblica, *Che cos'è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica*.

³ cfr. *Nota ad experimentum della CEI sui ministeri istituiti*, n. 3c.

anche durante le celebrazioni eucaristiche (n.49). Esortiamo, dunque, la CEI a promuovere la richiesta di revisione delle norme canoniche (in part. CIC n.767) che impediscono tale possibilità.

2. Proposta emendamenti al testo della Bozza⁶

1) n. 28: come lettera e. inserire:

e. che la CEI e le Chiese locali promuovano pratiche di ospitalità eucaristica con le altre Chiese cristiane, perché l'ecumenismo possa radicarsi nella vita quotidiana del popolo di Dio;

2) n. 32: dopo "Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte" inserire:

a. che la CEI promuova, sul modello di quelle create da altre Chiese nazionali e sulla base di un dialogo/confronto con le associazioni dei sopravvissuti, una Commissione indipendente d'indagine sugli abusi sessuali in ambito ecclesiale, senza limiti temporali;

3) n. 71: come lettera d. inserire:

d. che la CEI sostenga e promuova progetti di ricerca di Facoltà teologiche e associazioni teologiche per offrire un contributo all'approfondimento delle questioni relative all'accesso delle donne agli altri ministeri ordinati;